

La Sedamyl tutta della famiglia Frandino

SALUZZO La famiglia Frandino ha ripreso il totale controllo della Sedamyl, l'azienda saluzzese acquisita nel 1961 come distilleria e poi convertita nella produzione di amido e derivati dalla lavorazione del frumento.

Da oltre trent'anni era in partnership con multinazionali del settore, prima con un gruppo australiano, poi con uno inglese e infine con la francese Tereos in una partecipazione paritetica.

I Frandino hanno operato la riacquisizione del 100% delle quote societarie degli stabilimenti in Italia (Saluzzo e il mulino di Busca) e in Inghilterra (Selby) e la cessione delle partecipazioni nella distilleria francese di Nesle. Il closing dell'operazione con la Tereos, dell'ammontare di 220 milioni di euro, è avvenuto a fine luglio, ma solo ora la notizia è stata divulgata alla stampa.

Alla base della decisione le divergenze tra i due gruppi sulle future scelte produttive e la necessità da parte dei francesi, specializzati nella produzione e vendita degli zuccheri, di ottenere nuove risorse finanziarie in un settore in crisi.

L'acquisizione è avvenuta tramite l'Etea, l'holding di famiglia che opera anche in settori complementari quali l'ingegneria e la costruzione di impianti, l'energia da

fonti rinnovabili e la commercializzazione di cereali da Italia, Romania e Serbia, quest'ultima funzionale alle necessità della Sedamyl che fino ad alcuni anni fa acquistava il grano quasi esclusivamente dalla Francia.

La decisione della famiglia Frandino rappresenta un segnale positivo in un momento non facile per l'industria, anche nella realtà saluzzese. Mario Frandino, amministratore delegato con il fratello

Oreste di Sedamyl, dichiara: «Siamo convinti che la conduzione familiare delle nostre attività rappresenti un elemento di forza rispetto ai nostri competitori multinazionali. Tale impostazione societaria ci ha sempre permesso di adottare una

visione di business di lungo termine».

Questo grazie all'impegno in azienda di tre generazioni e ad una strategia di crescita che ha permesso un posizionamento da leader sul mercato europeo dove vende il 45% dei suoi prodotti (in Italia il restante 55%): amido, sciroppi, glucosio disidratato, glutine vitale, proteine modificate.

lorenzo francesconi



Vedute dei due impianti Sedamyl: da sinistra quello di Saluzzo e quello di Selby in Inghilterra



Seda: dal 1961 ai giorni nostri

L'azienda di via Monviso nacque come distilleria da frutta nel 1949 col nome di Cooperativa Agricola Saluzzese e successivamente venne trasformata (anni 50) in società per azioni con il nome di Succhi e Distillazione Alcoli (Seda). La società venne rilevata dalla famiglia Frandino nel 1961.

Compì il salto di qualità negli anni '80 quando i fratelli Mario ed Oreste Frandino decisero di mutare l'indirizzo della attività produttiva puntando sulla trasformazione dei cereali. Seguirono gli anni delle fusioni o joint venture, dapprima con la Manildra Australiana, con il gruppo Amylum della Tate&Lyle, e la francese Syral, ora Tereos, nel 2007. Nel settore degli amido-derivati vennero realizzate unità produttive in Francia (1998) e Regno Unito (2012).

Nel settore ricerche e sviluppo venne creata nel 1995 la società Etea, con le sue controllate Eteagroup, attive nei settori dell'ingegneria, energie rinnovabili e acquisto di materie prime.

INTERVISTA L'ing. Stefano Frandino commenta l'operazione

Creati 30 nuovi posti di lavoro

«Siamo convinti di avere le competenze per camminare da soli»

SALUZZO A Stefano Frandino, ingegnere 44 anni, da 18 in azienda, responsabile dello stabilimento di Saluzzo, domandiamo di commentare l'acquisizione: «Certamente l'operazione effettuata è molto importante, oltre che nei numeri anche nella dinamica: normalmente si osserva il processo inverso, ossia è la multinazionale a liquidare la realtà familiare. Per più di 30 anni siamo cresciuti in partnership con multinazionali del settore. Negli ultimi anni però, per una divergenza di visione strategica, i piani di investimento sui nostri siti non hanno più trovato un riscontro positivo con il Gruppo francese: abbiamo quindi deciso di intraprendere un percorso di separazione. È stata una scelta coraggiosa ma fortemente voluta per poter continuare a garantire un futuro prospero alle nostre aziende».

Quali i vantaggi di una conduzione familiare rispetto ad una multinazionale?

«Certamente in tutte le aziende familiari di successo la visione di lungo termine ha determinato stabilità e sicurezza e di conseguenza senso di appartenenza, motivazione e passione per il proprio lavoro. In tutti questi anni di joint venture abbiamo imparato molto dai diversi soci multinazionali che si sono succeduti ma oggi siamo convinti di avere al nostro interno la forza e le competenze per poter camminare da soli, supportati da un team di collaboratori di grande capacità».

Sono previsti incrementi occupazionali?

«Nel nostro settore bisogna continuamente investire per stare al passo coi tempi: l'indipendenza



Stefano Frandino

da Tereos ci consentirà di dare attuazione ad una strategia di sviluppo che si focalizzerà per l'Italia sui prodotti ad alto valore aggiunto e per l'Inghilterra sul raddoppio dell'impianto esistente.

A seguito della operazione è stata strutturata una nuova funzione commerciale che prima era parzialmente delegata al nostro partner.

Per questi motivi abbiamo implementato un piano di inserimento di nuove figure professionali volte a rafforzare la struttura del gruppo che ha determinato l'assunzione da inizio anno di oltre 40 persone per un netto di 30 nuovi posti di lavoro. Di questi, circa la metà sono giovani sotto i 30 anni».

Il legame della Sedamyl con Saluzzo è sempre stato forte e nel recente passato si è parlato di delo-

calizzare lo stabilimento: qual è la vostra posizione?

«Oggi lavoriamo per consolidare e valorizzare l'importante passo da noi compiuto. Nel tempo abbiamo avviato un processo urbanistico finalizzato ad agevolare la necessità di costante aggiornamento impiantistico e renderlo al contempo sempre più compatibile con l'abitato ed i servizi del contorno. Abbiamo alleggerito la viabilità su via Monviso ribaltando l'ingresso dei mezzi pesanti dalla parte nord dello stabilimento, posizionato i depositi sul perimetro per migliorare il clima acustico, realizzato una rete di teleriscaldamento per edifici pubblici che ha consentito alla comunità di ridurre la spesa corrente ed azzerare le emissioni in atmosfera. Inoltre molti sforzi ed attenzioni sono rivolti ai temi della sicurezza e dell'ambiente».



Oreste Frandino (in alto) e il fratello Mario

